ANNO IV 1851 - N° 181

L'OPINIONE

Venerdì 4 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinion*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

AVVISO
AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto col 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del VAGLIA POSTALE, corrispondente al prezzo dell'Associazione, e d'inviarcelo con lettera affrancata.

TORINO, 3 LUGLIO.

ELEZIONI COMUNALI

Essendo imminente la elezione di una parte de'consiglieri comunali e provinciali del Municipio e provincia di Torino, alcuni cittadini c'invitano a proporre una lista di nomi, fra quelli che più, a nostro giudizio, sarebbero degni della confidenza degli elettori.

Noi abbiamo sempre abborrito da siffatte brighe, perchè non è tanto facile il giudicar delle persone come si giudica delle cose: ed è per ciò che ci siamo sempre astenuti dall'occuparci di propor liste di candidati sia per l'elezione alla Camera dei deputati, sia per altre: nè siamo ora disposti a mutar consiglio. Noi ci limitiamo in genere a dire, che il Municipio di Torino ha bisogno di essere rappresentato da persone un po' più attive e che si applichino con maggior cura e più larghe viste a diversi rami relativi al ben essere popolare. Quanto alla scelta delle persone che meglio potrebbero soddisfare a questo scopo e che converrebbe proporre agli elettori, è faccenda da lasciarsi ai comitati i quali sono più in grado di conoscere l'indole, le opinioni, le inclinazioni, la capacità dei cittadini che pongono in lista, e che oltre di ciò possono anche col consiglio e coll'opera influire sugli elettori. Noi dunque vorremmo che si formassero di tali comitati, e quando questi fossero nel senso che intendiamo noi, offriamo il nostro giornale per la pubblicazione delle loro liste, senza prendervi però nissuna parte in quanto riguarda le persone.

Intanto ci torna in acconcio di ripetere qui un brano del *Risorgimento* di ieri, ove parlando delle elezioni comunali e delle cose che più occorrono a beneficio della popolazione torinese, dice:

» Primo e capital bisogno è l'istruzione; e non solamente la scientifica e la letteraria, ma in ispecie la *elementare e la tecnica*. Quell'istruzione cioè che sia accessibile *alle classi meno agiate* della società; quella istruzione che dirozzando la mente del contadino e dell'operaio, insegni loro a moltiplicare e far migliori i prodotti delle proprie fatiche, abilitandoli ad applicare le forze dell'intelletto, le nozioni della scienza e i risultamenti degli studii e della *esperienza altrui* all'opera delle loro braccia.

» È questa istruzione molto difficilmente riescirebbe allo Stato a procacciarla all'universalità dei cittadini, giacchè non potrebbe, senza escir dalla propria sfera, estendere la sua azione a tutti i più lontani e più riposti angoli del territorio. Ed anzi è segno di progresso e di prosperità quando l'azione del Governo in queste cose si restringe, e si allarga invece e fortifica quella dei comuni, venendosi con ciò a dimostrare che i comuni sono fuori tutela, ed hanno acquistato capacità di pensare e mezzi di provvedere da se medesimi al proprio bene. *Ma indarno sperasi aiutato lo sviluppo dell'istruzione popolare, se anzi tutto non si procuri di nominare tali consiglieri che ne sentano il pregio e l'importanza, e credano quindi fra i primi caratteri del loro mandato, quello di promuoverle efficacemente.*

» Che se a ciò avessero posto mente tutti gli elettori comunali di Sardegna, non avremmo visto annunciato sui pubblici fogli l'irragionevole ed indecoroso rifiuto della maggioranza di un consiglio municipale di quell'isola, che negava al sindaco lo stanziamento della spesa proposta per la fondazione di un asilo infantile.

» Abbiamo parlato dell'*istruzione popolare perchè la riputiamo per ora il primo bisogno*; ma potremmo applicare queste medesime osservazioni a quanti istituti si possono immaginare per far migliori le condizioni o morali od economiche del comune, ma ne lasciamo la cura al criterio del lettore. »

Dopo queste osservazioni tanto savie quanto opportune, ci sorprende non poco la conclusione del giornale medesimo, il quale raccomanda di confermare i consiglieri comunali uscenti, che passa a rassegna uno ad uno, e fa a ciascuno il suo piccolo elogio.

Noi siamo di accordo con lui che i consiglieri comunali uscenti sono tutti, senza eccezione, persone onoratissime, stimabilissime; ma questa se è una delle qualità indispensabili che si richieggono in un pubblico mandatario, non è però la sola, chè altre ve ne vogliono, perchè eseguisca bene il mandato affidatogli dalla confidenza degli elettori. Ma se i consiglieri uscenti sono tra coloro che non sanno trovare nel dizionario abbastanza parole per encomiare i frati Ignorantelli, se sono tra coloro i quali sono convinti, che vi vogliono assolutamente frati Ignorantelli per istruire il popolo, nell'ignoranza s'intende; se sono tra coloro che avrebbero voluto condannare all'obblio il rapporto della Commissione, perchè dava dolcemente una sentenza fra capo e collo ai loro cari e ben amati Ignorantelli: noi domandiamo se essi siano tali che possano corrispondere a quei bisogni di cui parla il *Risorgimento*; o se piuttosto non sarebbero tali da andare all'incontro di un rimprovero poco dissimile da quello che il *Risorgimento* fa ad un Consiglio municipale della Sardegna?

Questa non è che una nostra ipotesi, giacchè del rimanente non sappiamo se i consiglieri comunali uscenti siano o non siano fra i patrocinanti dell'ignorantismo: ma è un'ipotesi autorizzata dal silenzio medesimo del nostro confratello, il quale fra i meriti di quelle persone non conta punto quello di essere contrarie alle scuole fratesche, le quali quanto siano perniciose, quanto mal soddisfacciano al bisogno di nudrire di buona istruzione le classi popolari, lo ha dimostrato a tutta evidenza lo stesso *Risorgimento* fino dai primi mesi della sua vita pubblicistica; ed ha perfino il merito di essere stato il primo a rilevare gl'inconvenienti di lasciare la pubblica istruzione, e la primaria segnatamente, nelle mani di corporazioni monastiche; a tal che noi nel parlare contro que'medesimi istituti non abbiamo fatto che seguitare pedestremente la nobile missione incominciata da lui.

E se bene intendiamo le sue parole, non ci sembra ch'egli abbia mutato di parere, conciossiachè dica egli medesimo che » l'istruzione po» polare è *per ora* il primo e capital bisogno. » Con ciò vuol dire che questo bisogno esiste, e perdura; e che le scuole degli Ignorantelli, poco men che le sole che siano in Torino, e le sole che siano protette, accarezzate, favorite e largamente sovvenute di comodi e di denari dal Municipio, non soddisfano nulla affatto al bisogno che si ha di popolare istruzione. Perchè se tali scuole ignorantine bastassero all'uopo, se soddisfacessero al loro ufficio, al desiderio comune o a quello del *Risorgimento*, non si poteva più dire che » l'istruzione popolare è *per ora* » il capital bisogno: » anzi si avrebbe dovuto dire tutto il contrario.

E ciò è tanto vero che lo stesso foglio continua a farci sapere che l'istruzione di cui si ha tanto bisogno *per ora*, vale a dire, di cui *per ora* siamo *tutt'ora* privi, è quella » che sia accessi» bile alle classi meno agiate e che dirozzando la » mente del contadino e dell'operaio, insegni » loro a *moltiplicare e far migliori i prodotti* » *delle proprie fatiche*, abilitandoli ad applicare » le *forze dell'intelletto* e le *nozioni della* » *scienza* e i *risultamenti degli studii e della* » *esperienza altrui* all'opera delle loro braccia. »

È impossibile che gl'Ignorantelli possano dare una istruzione di tal genere.

Forza d'intelletto in que' frati che fanno voto di STUPIDITÀ? Nozioni di scienza in chi fu guattero, mozzo di stalla, *cabasin* o facchino? Il solo supporlo sarebbe una bestemmia. E con quali studi, con quale esperienza potrebbero soccorrere il tessitore, il tintore, lo stipettaio, e simili? E come gl'Ignorantelli insegneranno all'operaio, al contadino a moltiplicare e far migliori i prodotti delle loro fatiche, essi che non se ne intendono un acca, e la cui unica fatica consiste a biascicar tutto il giorno orazioni e giaculatorie?

Per convincersene non havvi che a prendere in mano un libretto di devozioni quotidiane di cui devono far uso. In meno di cento pagine voi vi trovate ben venti litanie, o vogliam dire filastroccole di parole vuote di senso, e che non hanno nè possono avere alcuna influenza sullo spirito ed il cuore: vi sono litanie alla divina infanzia di Gesù, litanie al sacro nome di Gesù, litanie al sacro cuore di Gesù, litanie al sacro cuore di Maria, litanie a Santa Filomena inventata dai Gesuiti, a Sant'Amatore inventato dagli Ignorantelli, a Sant'Anna inventata dagli Evangelisti apocrifi e via di seguito.

Oltre a queste tiritere vi troverete orazioni giaculatorie al sacro cuore di Gesù, altre al sacro cuore di Maria, altre con indulgenze più o meno generose. Poi ogni giorno della settimana ha il suo santo: i pagani, come sapete, dedicarono la domenica al sole, ed era il giorno in cui si celebravano i misteri di Mitra, il lunedì alla luna, il martedì a Marte, il mercoledì a Mercurio, il giovedì a Giove, il venerdì a Venere, il sabbato a Saturno; e gl'Ignorantelli alla loro volta al sole hanno sostituita la Santissima Trinità, alla luna lo Spirito Santo, a Marte l'Angelo custode che fa guerra contro il diavolo, a Mercurio che conduceva i morti sostituirono San Giuseppe il protettore de' moribondi; a Venere forse afflitta per la morte di Adone, sostituirono Gesù nella passione, aggiungendovi una particolare *consecrazione al sacro suo cuore*; veramente il venerdì sarebbe stato più acconciamente dedicato alla Madonna e il sabbato a Gesù sofferente; ma Gesù essendo morto in venerdì, a lui fu lasciato questo giorno, e alla Madonna dedicarono il sabbato; aggiungendo anche per lei una speciale *consecrazione al sacro di lei cuore*. Eccovi gli studi e l'esperienza su cui gli Ignorantelli possono far da maestri.

Non crediate però che manchino di scienza: anzi colla loro scienza sono arrivati persino a correggere il *Dies irae*. Voi sapete o lettori, che questo inno, uno fra i più belli che vanti la Chiesa, e che ha per autore Fra Tommaso da Celano un po' più antico di Dante, incomincia così: *Dies irae, dies illa — Teste David cum Sybilla — Solvet saeclum in favilla*. I dottissimi Ignorantelli ignorando l'esistenza di un poema cristiano attribuito alle Sibille, e non potendo concepire come una Sibilla potesse fare insieme con Davide testimonianza che il mondo finirà coll'essere incendiato, al secondo verso hanno sostituito quest'altro *Crucis expandens vexilla* che, manca persino di ritmo, e che volge ad un senso affatto contrario alla tradizione cristiana. Il poeta francescano dice:

» Il giorno dell'ira, quel giorno, come lo at» testano Davide e la Sibilla, distruggerà il » mondo col fuoco. » Ma gli eruditissimi Ignorantelli gli fanno dire: » Il giorno dell'ira, quel » giorno, sventolando i vessilli della croce, di» struggerà il mondo col fuoco. » Stupendo benefizio che recheranno i vessilli della croce!! Di peggio non potrebbero fare i vessilli della Santa Inquisizione!!!

Concludiamo pertanto che da quei frati non si può aspettare che dirozzino la mente del contadino e dell'operaio, che gl'insegnino a moltiplicare e far migliori i prodotti delle proprie fatiche, che gli aiutino colla forza dell'intelletto, colle nozioni della scienza, coi risultamenti degli studii e dell'esperienza; e se vuolsi ottenere tutto questo, non bisogna ricorrere agli Ignorantelli, ma a chi ne sa più di loro.

Ma per farci un'idea dello zelo con cui il Municipio è disposto a favorire l'insegnamento tecnico fra gli operai di Torino, vogliamo citare un fatto:

Il signor Angelo Piazza, torinese, e già direttore di grandi opificii serici in Milano, uomo che allo studio congiunge una lunga pratica nel ramo dell'industria serica, era stato proposto per una scuola tecnica ad uso dei tessitori ed altri operai di questa sfera. I suoi precedenti lo favorivano, avendo egli già diretto con gran lode due scuole contemporanee, l'una fondata in Milano per cura della società d'incoraggiamento (società di cui si vorrebbe vederne una simile anche in Torino), e l'altra in Como. Ma il signor Sindaco vi si oppose; e se volete conoscerne il motivo, egli è perchè il signor Piazza non è amico degli Ignorantelli!!!

Noi dunque non ci assumiamo di consigliare agli elettori di riconfermare i Consiglieri comunali scadenti di ufficio o di eleggerne altri: ma persistiamo a ripetere le parole del *Risorgimento*, e preghiamo i lettori, a cui interessa, di bene stamparsele in mente: PER ORA L'ISTRUZIONE POPOLARE È PRIMO E CAPITAL BISOGNO; a questo BISOGNO *per ora* il Municipio non ha provveduto; i danari dei vostri contributi *per ora* non gli spende per l'istruzione popolare, ma per mantenere una coorte di frati ignoranti e le cattive loro scuole; eppure il *Risorgimento*, che dovrebbe fare autorità anche presso gl'illustrissimi del Municipio, ha già da lungo tempo pronunciato il suo anatema contro gl'inconvenienti di affidare l'istruzione pubblica, e segnatamente la primaria, nelle mani di corporazioni monastiche, e noi facciamo eco alle liberali sue parole e le riconfermiamo. Quindi o elettori, o vogliate rieleggere i Consiglieri uscenti, o vogliate nominarne dei nuovi, all'atto di dare il vostro voto ricordatevi e degli Ignorantelli, che sono gesuiti, e del rapporto della Commissione, che gli condanna, e della riprovazione generale che gli colpisce, e del Municipio che gli protegge. All'atto di emettere il vostro voto, fatevi questa domanda: Vogliamo noi buoni maestri e buone scuole, e istruzione e progresso pei nostri figliuoli? o vogliamo che i nostri figliuoli siano allevati nello stupidume, e sotto la frusta di un gesuitocolo ignorantello? Qui sta il punto della questione, e tocca a voi a decidere.

A. BIANCHI-GIOVINI.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le nuove disposizioni relative alla Banca Nazionale progettate dal Ministero ed accolte dalla Commissione sostennero in oggi la più grossa battaglia. Il dep. Farina P. le combattè con un discorso che durò quasi tre ore, nel quale non vi fu sicuramente scarsezza di citazione di fatti e di opinioni d'autori.

I nostri lettori già ben sanno che il punto principale sanzionato da queste nuove disposizioni consiste nell'attribuire ai biglietti della Banca il corso legale, per cui diventa obbligatoria la loro accettazione tanto dalle casse pubbliche, che dai privati, restando però sempre libera la conversione dei medesimi in danaro sonante presso le casse della Banca medesima e delle sue succursali.

L'oratore si propose a dimostrare che tale concessione unita all'emissione indeterminata dei biglietti trovasi in contraddizione colle leggi fondamentali dello Stato, coi savi principii economici e sino coi principii politici, dai quali dipende l'avvenire e la prosperità della Nazione. Ma perchè mai questo discorso erudito e pregevole fuor di dubbio non seppe convincerci? Perchè a nostro avviso tendendo il medesimo a provar troppo, non potè che provar pochissimo.

L'estensione del discorso del dep. Farina P. ed i limiti di tempo e di spazio a noi acconsentiti non ci permettono di farne un'analisi minuta, quale la richiederebbe l'importanza dello stesso e della materia intorno a cui si aggira, ma solo accenneremo alcune cose nelle quali appunto ci sembrò che l'onorevole oratore si lasciasse dalla sua avversione al progetto ministeriale trascinare all'esagerazione e ad un falso giudizio. Se mal non ci giunsero le sue parole, il signor Farina volle attribuire la crisi commerciale inglese del 1847 alla Banca di quello Stato ed alla perniciosa influenza che estende sul commercio; ma noi crediamo che siano troppo note le cagioni di quella memorabile catastrofe, per la quale furono distrutte o messe in forse le fortune e le riputazioni commerciali meglio stabilite, per poterle in tal modo scambiare.

L'Inghilterra avea dovuto soffrire una perdita enorme per la cattiva raccolta dei grani e pel deperimento dei pomi di terra, perdita che forse non è interamente rappresentata da un capitale di 500 milioni di franchi: avea altresì impiegato una ingente somma del suo capitale circolante nelle strade di ferro riducendolo così allo stato di capitale fisso, e sottraendolo ai bisogni dell'industria: qual meraviglia adunque se riconosciutasi questa straordinaria diminuzione del capitale si sviluppò quell'allarme che peggiora il male e rende più inefficaci i rimedii. Tutti in allora invocarono il sussidio della Banca, ma questa non poteva prudentemente aumentare la sua circolazione, la quale era ricevuta al pari dell'oro sonante, e non fu se non quando il bill del 25 ottobre le diede autorizzazione di valersi della riserva metallica, che fu più libera nei suoi movimenti e concorse con altre cagioni, di cui sarebbe inutile il dire, a riparare allo sconcerto commerciale.

Il signor Farina contrapponendo al sistema ministeriale quello della libera concorrenza di più banche ch'ei crede migliore, citò un esempio delle Americhe ove al Massachussets havvi una banca ogni sei mila abitanti ed al Long-Island havvene una ogni 1700. Ma nell'interesse della causa ch'ei difendeva, sarebbe stato meglio tacere di questi esempi, giacchè ognuno ben sa

quali tristi influenze ebbero appunto le numerose banche americane sulla crisi che nel 1837 afflisse quell'altra parte del globo. Può egli infatti nascondersi che furono principalmente quelle banche che incoraggiarono una speculazione sregolata e posero in una falsa posizione tutti i commercianti, li quali si erano assunti impegni molto superiori alle loro forze? Può egli nascondersi che quasi tutte quelle banche terminarono coll' essere colpite da un discredito ben meritato. Che se ci si rispondesse, questi essere inconvenienti cui si può portar rimedio, ma che per nulla offuscano il principio della libera concorrenza, diremo anche noi alla nostra volta che accettiamo il principio, che siamo disposti ad ogni modo d' incoraggiamento ove mostri appena di tradursi in fatti, ma che non pertanto vogliamo rassegnarci alle tristi conseguenze che ci vengono dall' indolenza dei privati e dalla loro ritrosia alla associazione.

Noi ben vorremmo che le strade ferrate fossero eseguite dai privati anzicchè dallo Stato, ma se i primi non si curano di ciò, vorrebbe il signor Farina che lo Stato trascurasse di procurarsi il soccorso di questo potente elemento di prosperità? L' oratore confessa che i principali capitalisti non hanno interesse nella Banca Nazionale e sarebbe questo forse una caparra la quale ci assicuri l'istituzione di altri simili stabilimenti di credito? Il Governo poteva ben desiderare che sorgessero per forza di privata associazione altre Banche, poteva favorirne l'instituzione; sorreggerle nei primi passi e lo fece per riguardo alla Banca di Savoia; ma ove lo spirito di speculazione sonnecchia, può il Governo senza grave colpa rifiutare quei mezzi che unici gli rimangono per fondare quel vasto stabilimento che giovi a sviluppare il pubblico credito e dal quale può attendersi un valido soccorso quando il bisogno glie ne venga?

Volle il signor Farina ragionare sul confronto della Banca austriaca, ma ci perdoni l'onorevole deputato che i termini del confronto non sussistono. La Banca di Vienna prestò indubitatamente immensi servigi al Governo ed il discredito sotto cui impotente si dibatte non viene dall'intrinseca natura di quel stabilimento o dalla sua organizzazione, ma bensì dalle difficoltà in cui trovasi avvolto il Governo, con cui è troppo strettamente legata, le quali nascendo dall'urto delle varie Nazionalità in esso comprese, al caso nostro non ponno in alcun modo applicarsi.

Necessari fuor di dubbio sono alcuni rimedi, alcuni miglioramenti del progetto ministeriale, e noi di mano in mano che verranno proposti diremo su di essi il nostro parere, ma pur ripetiamo che il progetto stesso è forse il solo possibile nelle nostre condizioni non avendoci contro di lui convertiti la lunga orazione del dep. Farina quantunque dotta nel fondo e pregevolissima nella forma.

Sul principiare dell'odierna seduta venne approvato il bilancio del Monte riscatto (e non dell' Economato generale come ieri per errore si disse). Vennero fatte altresì due interpellanze dal deputato Valerio L., la prima sugli ostacoli promossi dal preside dell'Università ai professori che sono deputati per il loro intervento alle sedute parlamentarie, e si adottò il progetto del deputato Mellana di mandare ai professori medesimi un invito perchè intervengano alle sedute, astrazion fatta da qualunque altra occupazione. La seconda è relativa ad alcune restrizioni stabilite da un Decreto reale al diritto di franchigia postale di cui godono i deputati, e su questo il Ministero chiese tempo a rispondere dichiarandosi non edotto dei fatti enunciati dal deputato interpellante.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 30 *giugno*. La proposizione del Sainte Beuve ha riacceso più che mai la lotta fra i partigiani della protezione e quelli del libero scambio. Il disprezzo con cui Thiers parlò degli economisti e della loro sciagurata letteratura, l'accusa mossa alla venerata memoria di Roberto Peel di aver attuate delle riforme sconsiderate e che niun uomo di senno può approvare, hanno destato lo sdegno di due membri dell'istituto Blanqui e Michele Chevalier, i quali da parecchi anni difendono la libertà commerciale. Essi risposero l'uno nella *Presse*, l'altro nel *Débats*, disvelando tutte le false asserzioni ed i torti giudizi del Thiers, la cui economica politica è quella della guerra, e del rincarimento delle derrate. Essi furono vivaci ed anco pungenti. Gli amici di Thiers ed i difensori del sistema protettivo se ne allarmarono, e scesero oggi novellamente in campo contro gl' impertinenti economisti che osarono chiamare a sindacato le idee di Thiers. I dottrinari dell' *Ordre* ed i legittimisti dell' *Opinion Publique* non sanno darsi pace dell'audacia di Michele Chevalier, e Blanqui, e l'*Ordre* specialmente, togliendo pretesto da alcune sviste dell' illustre professore del Collegio di Francia, lo rimprovera acerbamente della sua precipitazione nel giudicare del discorso dell'uomo politico.

Per disavventura, la maggior parte dei fogli quotidiani di Parigi è più devota agl' interessi degl' industriali che a quelli dei consumatori, e mentre le parole del Thiers hanno trovato panegiristi ovunque, le confutazioni del Blanqui e di Michele Chevalier non hanno eco che nei due giornali in cui scrivono e nel *Pays*.

Quello che merita qualche considerazione si è la confusione dei partiti nella votazione sulla proposizione del Sainte Beuve. La maggior parte dei voti favorevoli appartiene alla sinistra, ma a questi si sono uniti molti membri della maggioranza, come Coquerel, Demesmay, Hovyn de Tronchère, Luigi Reyband, Soult de Dalmatie, ecc., come parecchi della sinistra si sono uniti alla destra per respingere la proposizione, ed è mirabile vedere il nome di Miot, che dimora sulla vetta della montagna, fra due accaniti difensori dell' *ordine*.

Domani sarà inaugurata la seconda sezione della strada ferrata da Orléans a Bordeaux, compresa fra Tours e Poitiers.

La prima sezione, fra Orléans e Tours, fu aperta il 25 marzo 1846. Questa grande linea fu incominciata nel 1842. La legge dell' 11 giugno dello stesso anno aveva assegnato per la prima sezione una somma di 17 milioni. Un'altra legge del 26 luglio 1844 aggiunse l'assegnamento di 54 milioni.

La sezione che si apre domani ha un'estensione di 101 chilometri. Nella tornata d'oggi, l'Assemblea aprì un credito di lire 14,600,000 onde terminare i lavori a carico dello Stato sulla strada ferrata da Tours a Bordeaux, ed un altro credito di lire 17,700,000 per compiere quelli della parte di strada ferrata da Parigi a Strasborgo, compreso fra Parigi ed Hommarting.

È giunto a Parigi l'abbate Evangelisti, fratello del cancelliere della Consulta romana, stato morto non ha guari a Roma.

Si assicura che il ministro della giustizia ha, con una recente circolare diretta a' procuratori generali, loro raccomandata la più stretta sorveglianza sulle compagnie d'assicurazioni, sulle società di rendite vitalizie ed altre simili. Questa misura del Governo francese è dettata dal fraudolento fallimento della compagnia d'assicurazione detta della provvidenza.

Il *Journal des Débats* pubblica una lettera con cui il sig. di Segur d'Aguesseau contraddice l'asserzione del giornale istesso, che la riunione di via delle Piramidi aveva accettata la nuova formula proposta dal sig. di Broglie nel seno della Commissione di rivedimento.

I signori di Broglie e di Montalembert diedero realmente alcune spiegazioni sui motivi che li avevano determinati a presentare una formula si *totalmente* contraria a quella della proposta soscritta da tutti i membri della riunione delle Piramidi. Dopo queste spiegazioni date dinnanzi a trenta o quaranta membri solamente, si è impegnata una conversazione, ma niuna decisione fu presa; sono stati incitati i membri della riunione a prender parte al dibattimento della ringhiera, e null'altro. Una nuova seduta della riunione si terrà venerdì prossimo.

INGHILTERRA

Londra, 28 *giugno*. La seduta d'ieri nella Camera dei Comuni è stata molto importante per le modificazioni che il bill sui titoli ecclesiastici ha dovuto subire per l' introduzione delle aggiunte proposte in via d'emendamento da sir E. Thesiger.

Dapprima il sig. W. Miles aveva proposto un'aggiunta in forza della quale si determinava che una persona assoggettata per la seconda volta alle pene comminate dovesse essere bandita dal regno. Quest'aggiunta fu reietta con 140 voti contro 101. Il sig. Keogh mosse altri emendamenti che furono tutti reietti non ostante il calore coi quali furono difesi dai membri irlandesi contro l' opposizione del ministero e del partito anglicano. In seguito sir F. Thesiger caratterizza il bill come indefinito, puerile ed assurdo, e propone per renderlo più efficace una serie di emendamenti, che accenna costituire un sistema completo di azione d' accordo colle dichiarazioni fatte da lord J. Russell, ma che il nobile lord non è stato in grado di mandare ad effetto. Riportandosi al linguaggio insultante adoperato dagli organi della stampa cattolica contro il Parlamento, egli domanda se in faccia a tale provocazione non sarebbe prova di una scandalosa debolezza e timidezza il limitarsi alle disposizioni del bill finora adottate. L'oratore osserva essere necessario di fare le leggi in modo che siano efficaci, e a questo scopo sono dirette le sue aggiunte. Ricordiamoci, dice egli, dell' ammonizione dataci da uno dei più abili scrittori in questa materia importante:

» Se dopo tutte le nostre proteste e valorose parole noi permettiamo che sia conferito al Papa un potere effettivo e sostanziale, se cerchiamo di evadere la vera contestazione con una finta battaglia sopra titoli, se facciamo leggi contro le ombre, mentre lasciamo passare la sostanza, allora certamente l' onore dell' Inghilterra sarà calpestato, e colla vittoria dell'insolenza delle pretese papali sulla dignità della nostra antica e sempre onorata monarchia, e sull' entusiasmo del generoso nostro popolo si recherà il colpo più fatale che da tre secoli in poi sia caduto nella causa della libertà e del progresso. »

Il primo emendamento proposto è di sostituire nel preambolo alle parole » un certo breve o rescritto » le altre nel plurale » certi brevi o rescritti. » In questo modo il bill non si riferisce soltanto all' ultimo rescritto papale con cui furono istituite le sedi vescovili, ma tutti i documenti consimili anteriori.

Lord J. Russell dichiara di ritenere inutile l'emendamento, ed anzi dannoso perchè ne indebolisce la portata.

Dopo aver difeso il progetto governativo lord John Russell annunciò che abbandonava l' affare alla Camera. Se gli emendamenti saranno ammessi, ciò sarà dovuto alla partenza dei membri irlandesi ora avvenuta con tanta ostentazione, e sui medesimi ne ricadrà la responsabilità; ma siccome quegli emendamenti sono conformi alle viste del progetto, la loro ammissione non impedirà che la misura sia mandata ad effetto.

Dopo alcune osservazioni dell' *Attorney General* contro l'ultimo emendamento che dà la facoltà ai privati di promuovere la procedura, si procede alla votazione sul primo, e si hanno 135 in favore e 100 voti contrari.

Questo risultato è dovuto alla partenza dei membri irlandesi che in numero di 75 abbandonarono la Camera per dimostrare in questo modo veramente ibernico la loro indegnazione contro la proposizione. Se fossero rimasti l'emendamento sarebbe stato reietto ad una maggioranza di oltre 40 voti.

Furono pure adottati il secondo e terzo emendamento che uniti al primo hanno per fine di includere nelle penalità del bill tutti i brevi e rescritti papali passati e futuri.

Anche il quarto che dichiara soggetto a penalità chiunque ottiene dal vescovo di Roma, pubblica e pone in attività bolle, brevi, rescritti ed altri atti papali per costituire arcivescovi o vescovi di pretese provincie, fu adottato con 165 voti contro 109.

Lord J. Russell dichiarò poi che non voleva insistere sulla votazione del quinto emendamento per l'ammissione delle procedure private, ma che si riservava di interpellare la volontà della Camera alla terza lettura. Questa fu stabilita per venerdì prossimo.

AUSTRIA

Vienna, 29 *giugno*. Alla *Gazzetta di Breslavia* si scrive da Vienna:

» Nel Ministero dell' interno si lavora indefessamente a rifare diverse leggi fondamentali, che si dicono essere state emanate provvisoriamente; e queste rifusioni di concessioni già graziate si possono considerare come un sintomo certo della crisi del Gabinetto, imperocchè con esse si dimostra chiaramente l' inconseguenza ministeriale. All' incontro opera molto accortamente il futuro Ministero col far eseguire dal Ministero attuale quest'atto di suicidio, affinchè possa raccoglierne più facilmente il retaggio, allorchè un cangiamento di persone non è più altro se non un fatto naturale. Sta già pronta la legge sulla stampa che fu rimessa al Consiglio dell'impero: essa è un florilegio di quanto havvi di più squisito in fatto di misure repressive in tutta la legislazione europea intorno alla stampa.

» Ora viene a sua volta la legge comunale che a soddisfazione dei grandi possidenti subirà una grande mutazione. »

Da lungo tempo il Ministero ha fatto sparger voce di progetti finanziari di cui egli si occupava e che ben presto sarebbero comunicati al pubblico: ma finora si è veduto niente. Si sa solamente che tre o quattro ne furono portati in discussione, ma nessun incontrò l'aggradimento. Dall' istante che il barone Kübeck entrò in servizio il pubblico concepì grandi speranze sulla sua capacità finanziaria, e si credeva che avrebbe trovato la maniera di convertire in bei pezzi d' oro e di argento gl' infiniti nostri pezzi di carta. Ma anche questa illusione è sparita: e intanto la *Corrispondenza Austriaca* ci fa sapere che avendosi bisogno di denaro, era ben necessario di crearlo; che ne fu creato un po' troppo, ma che non si poteva fare di meno. Se la *Corrispondenza* parlasse di denaro effettivo, esso non è mai troppo, massime per noi che da tanto tempo non ne vediamo più la faccia: ma il vero è che essa parla di carta; e il Ministero, malgrado le esimie capacità dei suoi membri, se conosce molto bene l'arte di consumare e far scomparire il denaro effettivo, non ha potuto finora supplirvi se non coll'arte di fabbricar denaro di carta: esso medesimo confessa che ne ha fabbricato di troppo, eppure è nella necessità di doverne fabbricare ancora.

— Un decreto recente dell' Imperatore d'Austria determina che ogni volta egli crederà di far luogo ad una commutazione di pena inflitta da una Corte d'Assise, la Corte suprema avrà da determinare la pena da sostituirsi. La prima applicazione di questa determinazione fu fatta nel caso di un conte italiano e di un nobile illirico che furono condannati dalla Corte d' assise in Praga ad un anno di carcere per furto di posate d'argento in un pubblico stabilimento. Essi ricorsero all' Imperatore per grazia, e S. M. per riguardo alla loro gioventù, e più ancora probabilmente perchè di famiglie nobili, ordinò una commutazione della sentenza. La Corte fissò a tre settimane la durata del carcere. In questo modo si provvede in Austria alla dignità dei tribunali e delle sentenze criminali pronunciate in concorso dei giurati.

GERMANIA

Da Francoforte si annuncia che la Commissione per la marina si è dichiarata in favore della conservazione della marina tedesca. Si conferma però che alcuni Stati che non toccano il mare (fra i quali la Baviera) hanno dichiarato essere quello un affare che risguarda gli Stati confinanti col mare.

La *Gazzetta crociata* aveva asserito che l'Austria non aveva fatto alcun pagamento per la flotta tedesca, ora essa è indotta a rettificare quest' asserzione dicendo che l' Austria non ha bensì versato alcun importo in via regolare, ma ha fatto delle anticipazioni per la relativa conservazione.

Il fatto è che l' Austria non ha pagato nulla, ma coerentemente col suo progetto di incorporazione della monarchia nella Confederazione vuole incorporare anche la sua flotta e far comprendere nella quota per la flotta tedesca le somme da lei spese per la marina a Trieste.

Lettere da Berlino esprimono la speranza che la Prussia accederà alla proposizione dell'Austria per la pubblicazione dei protocolli federali.

La *Gazzetta crociata* conferma la notizia già data dagli altri fogli che la Prussia ha fatto dei passi per far sortire dalla Confederazione le provincie di Prussia e della Posnania, e questi sono diretti anche contro l' incorporazione della monarchia austriaca.

La *Gazzetta di Spira* annuncia che la curia vescovile di Spira ha incoato una procedura contro il deputato parroco Tafel di Biponte, in causa del suo contegno come membro dell' Assemblea nazionale di Francoforte, e specialmente per il suo discorso tenuto nella chiesa di S. Paolo sulla posizione della Chiesa verso lo Stato, e ha comunicato al medesimo che era destituito dalla sua parrocchia di Biponte, e sospeso *ab omni exercitio ordinis et jurisdictionis*. Il discorso incriminato data da tre anni, la memoria de' preti è lenta ma sicura.

A Stoccarda la discussione del 28 nella seconda Camera sulla validità dei diritti fondamentali tedeschi fu assai viva. Il ministro della giustizia si pronunciò contro ogni deliberazione sull' argomento, come aveva fatto nella prima Camera, dichiarando che il miglior temperamento era quello di aggiornare la decisione sino alla revisione della costituzione. I ministri avevano dato questo consiglio alla prima Camera e non furono ascoltati; ora ebbero la stessa sorte nella seconda, ma in senso opposto, poichè questa si pronunciò non notevole maggioranza per la conservazione dei diritti.

Amburgo, 25 *giugno*. Ieri ebbe luogo una rivista delle truppe austriache qui acquartierate diretta dal tenente maresciallo Parrot, accompagnato dal comandante in capo Legeditsch. Parrot era comandante di fortezza a Magonza, e fa ora un viaggio d' ispezione. La notizia che egli venisse a surrogare il tenente maresciallo Legeditsch nel comando delle truppe è infondata.

PRUSSIA

Si legge nella *Gazzetta di Colonia*:

Sino a tanto che il mondo è tranquillo, stanno anche l'Austria e la Prussia in discreto accordo; ma appena che l'Europa è in fermento, quelle due potenze sono le prime a farsi la guerra. Ciò significa con altre parole: La Confederazione Germanica del 1815 è inutile in tempi tranquilli, e senza forza in tempi burrascosi.

Coll'aiuto della Russia l'Austria si è rimessa abbastanza per minacciare la Prussia, ma queste minacce ebbero soltanto l' effetto di gettare la Prussia nelle braccia della Russia, la più antica e potente alleata della monarchia prussiana. Quindi quelle due grandi potenze sono costrette a darsi all'arbitramento della Russia.

Per la discordia dell' Austria e della Prussia riescirono male cinque coalizioni contro la Francia; questa storia fatale si potrebbe ripetere, se la Russia un giorno volesse imitare la Francia; una sola potenza avvi che può rendere vani tutti i suoi progetti e *l'odio comune di tutti i popoli contro la Russia.*

Si scrive da Berlino in data 27, che le trattative relative all' evacuazione dell' Holstein per parte delle truppe federali sono terminate. Il signor de Reedtz, ministro danese degli affari esteri, ha acconsentito che la fortezza di Rendsborg sia occupata soltanto da truppe olsteinesi, il Governo danese ha accettato sotto condizione, che le truppe federali abbiano a ritirarsi. Ciò non ostante si crede che queste truppe rimarranno ai confini e specialmente ad Amburgo. Si crede anzi che non abbandoneranno più questa città. Si rammenta che non ostante le proteste dell'Inghilterra e della Francia, le truppe federali sono rimaste a Francoforte. Così vi sarà probabilmente una guarnigione permanente ad Amburgo.

Il sig. Uhden, commissario della Prussia nell'Assia Elettorale, ha ricevuto dal suo Governo l'ordine formale di dichiarare al sig. Hassenpflug che le truppe federali si ritirerebbero alla fine del mese, e che se nuove collisioni avranno luogo, il Governo assiano dovrà imputare le medesime a se stesso.

Il conte di Westmoreland, ambasciatore inglese, è partito ieri.

DANIMARCA

Un dispaccio telegrafico del 25 giugno da Amburgo annuncia che i signori Reedtz e Tillisch partiranno il 24 per Copenhagues, ove il Re era pure ritornato.

I giornali danesi si abbandonano ad una polemica assai violenta in causa della crisi ministeriale chè si presenta come imminente.

SPAGNA

Madrid, 25 *giugno*. La regina Isabella ha accordato una pensione di 8 reali (2 fr.) ad una donna nativa delle Asturie che ha 118 anni.

Il Senato ha continuato oggi la discussione del progetto di legge per il regolamento del debito del tesoro.

Una discussione molto animata ha avuto luogo ancora oggi in occasione dell' elezione di Manzanares nella provincia Ciudad Real. A tre ore il presidente ha interrotta la discussione per dare la parola agli oratori iscritti sul voto di confidenza. Il sig. Collantes ha pronunciato un discorso di esposizione facendo il panegirico e l'apologia del precedente Gabinetto.

Domani la Commissione del regolamento del debito pubblico presenterà il suo rapporto adottato ad unanimità; il rapporto è perfettamente conforme a quello presentato nell' anno scorso.

Il marchese di Valdegamas, ministro di Spagna a Parigi, ha adottato, di concerto col signor Baroche, ministro degli affari esteri in Francia, il protocollo dei lavori per fissare i limiti dei due territorii. L'*Epoca* annuncia che i rappresentanti delle due potenze incomincieranno tosto le loro operazioni su questo argomento, la di cui importanza è evidente. È una necessità imperiosa per i due paesi di addivenire ad un trattato in proposito.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza partic. dell'* Opinione)

Treviso, 29 *giugno*. Dopo l'arresto del Pedrini e del Flora, di cui vi ho parlato nell'ultima mia lettera, e della sorella di quest'ultimo, vennero arrestati i sacerdoti Campion e Lunardoni il 23 mattina; nella notte del 24 al 25 Ettore Cazzaor, Fausto Fontebasso, il libraio Dadalto e il dottor Pastro; e nella notte poi del 25 al 26 i dottori Pasquali, Brivio e Visentini, ed il negoziante Pietro Milanese. Si andò pure alla casa Zava per arrestarvi l'ingegnere Lorenzo, ma essendo egli alla sua villeggiatura a Ceneda partiva immediatamente un commissario a quella volta, e ne eseguiva l'arresto facendolo passare per Cornegliano, a piedi, scortato dai gendarmi e dai militi. Tutti questi arrestati vennero sul momento tradotti a Venezia, bene inteso uno per vettura, guidando il cavallo le stesse guardie di polizia.

Onde possiate valutare l' importanza di questi arresti, vi darò delle persone alcun cenno. Pedrini era impiegato all' intendenza di finanza; Flora, come già vi scrissi, è medico, e nell' esilio successivo alla guerra d' indipendenza ebbe fida compagna la sorella, che forse a tale *colpa* deve il suo arresto. Il sacerdote Campion fu uno dei primi ad emigrare nel febbraio 1848, rientrò con l' insurrezione, e fu capellano nei cacciatori del Sile, corpo composto quasi tutto di Trivigiani, e distintosi assai nella difesa di Venezia. Ettore Cazzaor e Fausto Fontebasso, due giovani avvocati, ambedue ex-combattenti nella guerra di indipendenza sul Veneto, il primo bass'ufficiale d'artiglieria terrestre nella difesa di Malghera, per valorosa condotta promosso tenente nello stesso corpo. Il libraio Dadalto è quello stesso che tempo fa vi scriveva essere stato condannato a tre giorni d'arresto per avere in una supplica diretta all' I. R. Luogotenenza chiesto quali fossero i libri che il Governo proibiva. Il dottor Pastro, medico condotto in Villaorba, si distinse e guadagnò, combattendo animosamente prima nella Venezia di terraferma, poscia in quella delle lagune, il grado di capitano nei suddetti cacciatori del Sile.

Il medico Pasquali, uomo sessagenario, è conosciutissimo in tutte le Venete provincie per pratico sapere e moralità di carattere antico. Due volte alla settimana si recava in Venezia per consulti, spesso a Vicenza, Padova, Udine, Trieste ecc.; qui amato quanto può dirsi eziandio per esemplari beneficenze. Insomma ognuno che conosca quell'uomo onorando, deve meravigliarsi del suo arresto, che è una novella prova della pazza audacia dei nostri nemici. Brivio e Visentini sono due altri medici; il primo fu altra volta deputato in Sommacampagna al magnanimo Carlo. Milanese Pietro era notato tra i più animosi ed operosi popolani. L'ingegnere Lorenzo Zava, agiato possidente, molto ben visto in paese, fu membro del Comitato durante la guerra. Posso assicurarvi che la condotta attuale degli arrestati era più prudente che mai; ma la rabbia dell'Austria non perdona mai gli antecedenti, e dopo aver addormentato con mentitrici amnistie coglie il più insignificante pretesto per vendicarsi. Questa fu, e, finchè duri, sarà sempre la storia di questa esecrata potenza; guai a chi le crede!

Aggiungerò che quando Treviso, prima del Veneto, espresse unanimemente il voto nazionale di unione col Piemonte, gli arrestati ne furono caldi fautori, e forse questo voto che tuttora ardentissimo vige in questa popolazione non è l'ultimo corruccio dell'Austria. Vi noto questo, perchè ne sono tanto positivamente sicuro che posso dire mentisca chi asserisce il contrario, e, certamente senza volerlo, offenda il nazionale sentimento di queste nobili popolazioni chi per inesatti o mancanti ragguagli parli (anche solo diplomaticamente) dell' unione di Lombardia col Piemonte, dimenticando il Veneto.

No; l'austriaca dominazione è nella Venezia ancora meno possibile (se pure può dirsi) che nella Lombardia, e lo provarono negli sforzi inesperti e scuciti, ma animosissimi della prima guerra, e lo proveranno, son certo, più concordi e meglio sperimentati, quando nell' inevitabile generale conflitto tornasse occasione a definitiva riscossa.

Oltre a quelli che vi ho indicati si parla di molti altri arresti e di perquisizioni eseguite nella provincia nostra e nelle altre. Il malumore e l'agitazione prodotti da questi fatti ed il timore di nuovi arresti sono indescrivibili.

TOSCANA

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Firenze, 30 *giugno*. Gli imperiali ausiliari vanno ogni giorno più rendendosi esosi per atti brutali. Diversi se ne raccontano accaduti in quest'ultimi giorni, lasciando di narrarvi quelli che non m'è riuscito conoscere con certezza: mi limito a parlarvi di due, che sono incontestati e incontestabili.

L'altra sera passavano per via *Calzaioli* (la più centrale e frequentata via di Firenze e specialmente sulla prima ora della sera) due o tre soldati austriaci ubbriachi, ed uno di essi ubbriaco a segno da barcollare, avea in mano un fiasco d'acquavite, che ruppe andando ad urtare contro un giovane che passava. Al vedere il fiasco rotto, il soldato andò per le furie e volea che il giovane ne pagasse ad ogni costo l'importo; questi da prima vi si rifiutò, adducendo che la colpa di quel fatto non potea in nessun modo riversarsi su lui, ma poi per terminare ogni quistione, levò di tasca un francescone, e disse che avrebbe pagato il valore dell' acquavite e del fiasco. Durante quest'alterco s'abbattè a passare per quella parte un ufficiale austriaco, che avvicinatosi ai contendenti, dopo avere scambiate alcune parole col soldato, veduti vicini due sergenti di Palazzo, ordinò ad essi che arrestassero il paesano. Vanamente questi tentò di addurre ragioni, che senza dargli ascolto fu condotto al corpo di guardia del Palazzo Vecchio, e di lì un picchetto d'austriaci lo accompagnò alla Caserma di Borgo Ognissanti, ove disteso su una panca ebbe a subirvi la pena di trenta colpi di bastone.

Questo disgraziato trovasi in letto per conseguenza di quelle bastonate, e dicesi cominci a manifestarsegli l' infiammazione lungo la spina dorsale, sulla quale vedonsi le ammaccature di due colpi di bastone.

Il secondo fatto è che sabbato sera sul tardi, in piazza Madonna, un bottegaio stando nella strada sotto le finestre della casa da lui abitata, fischiava per chiamare sua moglie. In quel mentre passò nella piazza una pattuglia tedesca, e il caporale che la comandava, sia che malamente credesse quel fischio un atto di scherno contro l'imperiale truppa, sia che fosse ubbriaco o per qualunque altro motivo che non saprei dirvi, fatto sta che si scagliò contro il bottegaio e col calcio del fucile lo percosse più volte sul capo, sino a che cadde tramortito.

Queste brutalità, che si sono fatte ... frequenti, aggravano la trista nostra situazione; talchè ormai manca ogni sicurezza individuale, minacciata dai *campioni dell'ordine* sì indigeni che ausiliari. Come mai il principe di Lichtenstein che erasi acquistata fama di umano lascia che i suoi soldati ed uffiziali si abbandonino impunemente a simili enormità? E perchè, s'egli non vi pone riparo, il Governo toscano non pensa a farla cessare? Cosa dobbiamo dire di questa tolleranza del Governo granducale per questi fatti brutali che si rinnovano spesso? Sarebbe forse piuttosto adesione, approvazione, istigamento?

Se questi fatti fossero conseguenza dell' opinione insinuata nelle truppe imperiali da una polizia foggiata alla napoletana e che cerca ausiliari nell'opprimere e nel vessare, opinione di sognati progetti di massacro contro le suddette truppe, noi preghiamo il principe di Lichtenstein ed i suoi uffiziali a volerli tranquillare su ciò. Sebbene i toscani amino la loro e l'indipendenza d'Italia, hanno però tanto buon senso per capire che l'ora di vedere compiti i loro voti non è per anco sonata; che ogni tentativo d'insurrezione sarebbe solo a chiamare sul paese nuove calamità, e che essi invece non desiderano altro che vivere tranquilli sotto un regime legale. La polizia, gli ufficiali di gendarmeria, ed anche qualcuno più alto locato, ognuno per fini particolari, possono sognare quei progetti di rivoluzioni, e parlarne ufficialmente ed anche diplomaticamente; ma ogni uomo onesto e di buon senso, che conosca la Toscana, deve considerarli come insussistenti, come cabale di partito.

Suppongo che il vostro corrispondente della Romagna v'avrà parlato dell' invasione del territorio della Repubblica di S. Marino, consumata dalle truppe austriache, per trarne alcuni emigrati politici, che vi si erano rifugiati. Mi limiterò perciò a dirvi che alcuni pochi di quegli emigrati, arrestati dalle truppe invadenti, sono stati condotti a Firenze, da dove, dicesi, saranno traslocati a Livorno per essere imbarcati.

STATI ROMANI

Roma, 25 *giugno*. -- (*Carteggio del Costituzionale.*) -- Gravi sono le notizie di qui. La collisione fra le autorità francesi e le romane lungi dall' essere cessata, può dirsi inasprita. Ogni giorno le prime elevano nuove pretese, le quali il Papa finora ha respinto come ha potuto. Ora domandano l' allontanamento di tutte le poche truppe romane rimaste in città, non esclusi i carabinieri; reclamano la cessione di tutte le caserme e punti fortificati fino a Civita Castellana, e infine (lo che è più grave) invitano il Governo romano a un rendiconto. Ciò mostra che si vuole cercare il fondo della quistione romana, sia per trovar modo d' uscita all'imbarazzo in cui li gettò l' intervento, sia per porre fine a questo stato anormale provocando un' occasione di fare un trattato.

Qui i governanti credono vedere in questi atti del Presidente i sintomi di un avvicinamento alla sinistra. Forse però sono in errore e Luigi Bonaparte altro non cerca che occasione di popolarità, eccitando non le idee esagerate, ma bensì l'orgoglio nazionale, onde farsene gradino alla proroga dei suoi poteri. Voi comprendete quante gravi questioni richieda il regolare la cessazione dell' intervento francese in Italia, facendo ragione alle cause che lo hanno determinato.

Sia però qualunque la ragione di questo procedere dei francesi le conseguenze non posson esserne che gravi. Generalmente si suppone che appellandosene il Papa ad altra Potenza si potrà dar luogo ad un trattato; ma questo appunto può essere il mezzo di porre sul tappeto l'esame della necessità dei pericoli e della durata di questo intervento egualmente a tutti pesante. D'altronde la Francia sola non potendo ritrarsi, qualunque sia il partito che domini a Parigi, si rende difficile una conclusione ragionevole qualsiasi in un congresso, e non si vede come le determinazioni che governi arbitri o amici del romano facessero possano essere imposte alla Francia. -- Questa è la nostra condizione oggi, benchè si faccia il possibile per occultarla onde evitare complicazioni.

Grandissimo è il timore dei Cardinali i quali nell' anno prossimo si aspettano ad una crisi e provvedono fin d'ora ai mezzi di salvezza. Forse però i pericoli che essi intravvedono dal lato della demagogia sono meno veri e meno gravi di quelli di cui ho parlato.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 3 luglio.

Presidenza del Commendatore PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 1 colla lettura del verbale dell'antecedente tornata e del solito sunto delle petizioni.

Si procede alla costituzione degli ufficii mediante estrazione a sorte.

Il Presidente comunica il risultato dello scrutinio per la nomina dei quattordici membri supplenti alla Commissione del bilancio. Per esso risultano nominati i seguenti: Palliotti, Mantelli, Dabormida, Cagnone, Moffa di Lisio, Miglietti e Salmour, perchè raccolsero la maggioranza assoluta dei voti.

Si comunicano i nomi di quegli altri che ottennero maggior numero di voti sui quali si procederà sulla fine della seduta ad un nuovo scrutinio.

Del Carretto presenta la relazione sul bilancio del Monte di riscatto ieri presentato dal Ministero e conchiude per l' approvazione del medesimo.

Sineo presenta la relazione sui progetti di legge relativi alle Casse di Risparmio ed alla soppressione della Compagnia di S. Paolo.

Si scambiano alcune parole fra il Relatore ed il Ministro dell' interno intorno alla legge sulle Casse di risparmio.

Dopo si approvano ad uno ad uno gli articoli del bilancio del Monte di riscatto riservandosi di votarlo a scrutinio segreto al fine della seduta.

Valerio L. interpella il Ministero sulla circostanza che non siasi mai determinata una diversa ora per gli esami universitari; locchè impedisce ai Deputati che sono professori di assistere alle sedute della Camera e dimanda quindi che almeno possano in questi ultimi giorni i professori assentarsi dagli esami.

Gioia, Ministro dell' istruzione pubblica: Non vennero fatti reclami su questo al Ministero, se ne fossero stati fatti io avrei procurato di combinare il servizio universitario con quello parlamentario.

Mellana: Io credo che non siavi bisogno di ricorrere al potere esecutivo per questo, giacchè se si ammettesse che un dicastero qualunque potesse imporre un servizio che rendesse impossibile il dovere di deputato e si violerebbe la dignità del Parlamento e se ne altererebbe anche sostanzialmente l' organismo perchè ammesso questo principio, il solo Ministro della guerra potrebbe se il vuole allontanare una ventina di deputati dalla Camera.

Pescatore: Devo riconoscere che il signor Ministro cercò sempre di combinare possibilmente le funzioni di deputato coi doveri di professore, ma havvi il presidente dell' Università il quale non sembra che voglia aver riguardo a questa duplice qualità di alcuni professori, e quindi mette in pericolo la Camera di non trovarsi in numero e di lascir quindi indecise le gravi questioni che sono sottoposte al Parlamento.

Il Presidente: È un fatto che il signor Pescatore mi fece un ufficio privato perchè richiamassi dal preside dell' Università quelle misure che facilitassero ai deputati professori il loro intervento alle seduta della Camera. Io non ho mancato di scrivere al preside medesimo, ma per quanto veggo le mie comunicazioni non ottennero lo scopo ch'era desiderabile.

Mellana: Io insisto a che la questura mandi un messaggio d'invito ai professori assenti invitandoli, ove il vogliono, ad intervenire alla seduta. Credo che questa sia la sola misura che convenga alla dignità della Camera.

Dopo alcune poche parole pronunciate dal Ministro dell'istruzione pubblica e dal deputato Pescatore, la proposizione del deputato Mellana viene approvata a grande maggioranza.

Valerio L. La seconda mozione che io voglio fare riguarda la franchigia postale accordata ai deputati. Questa venne accordata intera ai deputati, ma adesso un Decreto Reale dichiara che questa franchigia postale deve riguardare la sola corrispondenza escluse le carte stampate, libri e giornali viene a diminuire il diritto accordato, ed in ciò io vedo pertanto una violazione della legge ed una mancanza di decoro ai membri del Parlamento. Quindi invito il Ministero od a rettificare quel Decreto Reale, od a togliere la franchigia accordata.

Cavour, Ministro delle finanze: Ma si usa sempre di avvisare il Ministero delle interpellanze che s'intendono movergli. Qui trattasi di un Decreto emanato dal mio collega degli esteri, ed io mi sentirei assolutamente incapace di dar ragione del decreto medesimo di cui non ho cognizione.

Valerio L. Io ho prevenuto il Presidente della Camera di queste interpellanze, ma del resto non esigo un' immediata risposta e la aggradirò quando il Ministero stesso abbia prese le necessarie informazioni sui fatti da me narrati.

Il Presidente: Veramente fui avvisato delle interpellanze, ma sulle medesime io non poteva prendere alcuna determinazione. La legge accorda ai deputati la frenchigia nella stessa misura che viene accordata ai membri della famiglia Reale ed ai senatori, ma la legge medesima sottomette la più precisa determinazione dei limiti della franchigia ad un Decreto Reale, e quindi non poteva muover lagnanze contro l' amministrazione delle poste se si atteneva strettamente

Valerio L.: Domanderò solamente al signor Presidente se sappia che qualche volta siasi obbligato il Re o qualche membro della famiglia Reale ad aprire una lettera dinnanzi al direttore postale per vedere se questa ne contenesse un'altra; e questo avvenne ad un deputato.

Chiarle: Io posso aggiungere che durante la mia vacanza mi furono tassate tutte le lettere.

L'ordine del giorno reca la discussione sulle disposizioni relative alla Banca Nazionale.

Faraforni legge un discorso col quale combatte il progetto della Commissione, siccome creatore di ingiusti privilegi e lesivo della libertà dei privati.

Farina P.: Io non ho mai sentito quanto in oggi altrettanto sgomento nel prendere la parola, tanto grave è la quistione che devesi trattare e tanto importanti devono essere le conseguenze di questa legge. Prima di tutto però mi è d'uopo dichiarare che dovendo parlare ampiamente e spassionatamente di una instituzione la quale ha tanti individui interessati, non vorrei che le mie parole fossero interpretate sinistramente, giacchè dichiaro che io non intendo recare offesa ad alcuno.

Sembrerebbe quasi impossibile l'ammasso di errori storici, economici, legali e politici che si combinarono in questa legge per soffocare la libertà sotto il monopolio e privilegio più manifesto, ma io spero poter dimostrare chiaramente che la legge medesima sta in aperta contraddizione colle altre leggi fondamentali dello Stato, coi savii principii economici e che offende poi anche quei principii politici nei quali è riposto l'avvenire e la prosperità dello Stato.

Prima di tutto bisogna stabilire cosa sia un biglietto di Banca. Esso sicuramente non è altro che una promessa di pagamento, la quale tanto vale quanto è la confidenza che si ha nella persona o stabilimento che deve pagare: ma come dunque questa confidenza ora vuolsi imporre con una legge, vuol farsi per rispetto alla Banca quello che non si fa rispetto a Dio di cui non si impone la credenza? Se almeno si controllasse in qualche modo l'emissione di questi biglietti potrebbe darsi che nello stesso tempo che s'impone la confidenza se ne mostrassero anche i ragionevoli fondamenti, ma ben lungi da ciò, l'emissione dei biglietti si lascia indeterminata, locchè può farsi quando dipende dalla volontà di accettare sì o no il biglietto medesimo, non mai quando questa accettazione è forzata.

Signori, io vi pongo un dilemma che credo incontrastabile. La vostra Banca o ha credito, ed in allora la vostra legge diventa inutile, giacchè la pubblica confidenza vi tien luogo, o il credito le manca, ed in allora la vostra legge è immorale perchè essa è una violazione del diritto di proprietà. Ecco il perchè diceva che queste disposizioni sono contrarie alle leggi fondamentali dello Stato. Violano la proprietà, senza che ve ne sia una ragione urgente non essendo per nessun conto temibile quella crisi commerciale che si vuol far valere come uno spauracchio, dovendo pel quindici di ottobre entrare nelle casse della Banca circa 20 milioni fra quanto devesi dallo Stato, e quanto venne anticipato per il commercio dei bozzoli: violano la proprietà giacchè il cittadino che ha diritto ad aver danaro non trovasi in mano che un straccio di carta.

Queste disposizioni violano poi anche la libertà degli azionisti, giacchè se anche la maggioranza le accettasse, sarebbe sempre vero che la minoranza si troverebbe suo malgrado costretta a condizioni che non erano state contemplate nell'istituzione originaria della Società, e quello che più è da meravigliarsi si è che vengono proposte quando appunto è cessato il bisogno per cui altra volta si accordava a quei biglietti il corso forzato.

Qui l'oratore tesse brevemente la storia delle Banche inglesi e stabilisce un confronto con quelle scozzesi, le quali sorte dalla libera concorrenza stima migliori; cita poi l'opinione di varii autori tutti contrarii alla Banca d'Inghilterra, e mostra che se la continuazione della medesima è una necessità in quel paese, ove è creditrice del Governo di 14 milioni di lire sterline, pure gli uomini di Stato che ne scorsero i difetti, e specialmente Robert Peel, tentarono di ridurre i privilegi della medesima. Rammenta le varie crisi commerciali e specialmente quelle del 1847, che esso vuol attribuire all'organizzazione della Banca ed all'influenza della medesima sul commercio, e conchiude che se un qualche riguardo doveasi a quella Banca inglese, che nei tempi di sconvolgimenti politici seppe dar prova del maggior patriottismo e sostenne la fortuna pericolante dello Stato con ogni sua possa, nessuno se ne debbe alla nostra, che nulla fece a pro del paese se non quando vi fu costretta.

Vengo al principio economico e credo non andare errato stabilendo che la libertà deve essere la base dominante di tutto il nostro organismo, non l'abbiamo, il nostro codice di commercio è un vero anacronismo. Voi ben sapete che la Banca non si appoggia che sulle operazioni di sconto delle cambiali e dei biglietti all'ordine: il nostro Codice di commercio stabilì che non si possano rilasciare cambiali se non fra commercianti e commercianti e quindi limitò a forse 1500 persone in tutto il regno questo genere di operazioni. Oltre di questo visono altri imbarazzi alla libertà nelle nostre leggi, dunque cominciate dal toglierli se volete vederla fiorire.

Il corso forzato ha il difetto di far aumentare ancor più l'agio delle monete, giacchè sonovi sempre delle ragioni per preferire la moneta alla carta; massime sugli estesi nostri confini ove la moneta è necessaria per tutte le transazioni, nè questo corso forzato contribuisce a diminuire il pericolo del danno che possa venire dal ribasso dell'oro giacchè una promessa di 100 lire obbliga per sempre a dar 100 lire.

L'istituzione dei privilegi ad una Banca esclude la possibilità della concorrenza, giacchè quella privilegiata assorbe tutti i capitali circolanti ed oziosi e la prevalenza dei guadagni mette tutte le altre in una svantaggiosa situazione: ma di più essa aumenta il pericolo delle crisi commerciali, primo per l'impiego delle riserve in fondi pubblici che non è limitato ad un quinto come vuolsi far credere, ma che può assorbirle anche interamente col permesso del Ministro delle finanze il quale è probabile che non sarà mai per mancare.

È naturale poi che il danaro cui verranno a far concorrenza i biglietti, cercherà altrove un più utile impiego, e ciò è tanto più pericoloso per noi che abbiamo la maggior parte del nostro commercio all'estero, dove sicuramente non possiamo mandare i biglietti di una Banca che forsa non gode confidenza. Ora queste crisi sono tanto più pericolose in tempo di sconvolgimenti politici e queste vengono evitate dal sistema di libertà che io presento.

Mi resta da esaminare la questione dal lato politico. Il potere economico di una Banca è immenso, essa può dirsi padrona del corso dei fondi ed a questo proposito non sarà inutile sentire l'opinione del sig. Rothschild.

Qui l'oratore legge un brano del giudizio portato da questo banchiere sulla crisi commerciale inglese dell'anno 1826, non che le parole del Presidente degli Stati Uniti d'America sulla Banca di Filadelfia, le quali lasciano travedere il pensiero di togliere alla stessa il privilegio.

L'unione della Banca al Governo, ei dice, induce questo a far dei debiti, locchè avvenne ed avverrà mai sempre, ed al sopragiungere di una crisi sorge poi il discredito, come avvenne in ogni luogo e fin nella stessa Inghilterra, la quale quantunque posta al sicuro di una invasione di territorio pure ebbe la sua carta scapitata più del 30 per ojo. Dal corso forzato si passa facilmente alla soppressione del rimborso, quindi all'emissione eccessiva e conseguenza di tutto questo lo scredito e la bancarotta. Or veggasi se questa è la sorte che vuolsi preparare al Piemonte, ove si raccolgono i destini dell'Italia?

Io ho considerato le cose come se fossimo in Inghilterra, ma da noi lo spirito commerciale è ben più basso e non si può sperare di vedere quegli esempi di abnegazione e sacrifici cui all'occorrenza seppero sottostare i negozianti inglesi. La nostra posizione territoriale poi ci dovrebbe sconsigliare da questo progetto di una Banca unica privilegiata, giacchè essendo pur troppo soggetti alle invasioni del nemico, questi saprebbe impadronirsi delle riserve metalliche che troverebbe raccolte in pochi luoghi, laddove col sistema delle concorrenze queste riserve sarebbero sparse in varie località.

Durante un breve riposo dell'oratore si procede allo scrutinio segreto sul bilancio del Monte di Riscatto che offre il seguente risultato:

Votanti	114
Maggioranza	58
Favorevoli	95
Contrari	19

La Camera adotta.

Farina P. dichiara di voler ribattere gli argomenti adotti dall'onorevole Ministro delle finanze nella seduta d'ieri l'altro, e prima di tutto mostra come sia vano il timore della crisi commerciale minacciata, giacchè in ogni caso la Banca ha un portafoglio di cui può disporre sulle piazze di Marsiglia, Lione e Parigi, dove come ben si sa havvi un'immensa quantità di numerario che attende un utile impiego.

Se l'ampliazione della Banca nazionale si è per sviluppare il credito, questo si può ottenere ugualmente col sistema della libera concorrenza di tante Banche, le quali s'impediscono quando se ne stabilisce una privilegiata che appunto falsa i limiti della concorrenza, ed a questo proposito osserva come al Massachussets siavi una Banca per ogni 6000 abitanti e se ne trovi una

Del resto non è vero che nella nostra Banca Nazionale sianvi interessati i principali capitalisti del paese, come non è vero che raddoppiando il capitale della medesima si necessita il ribasso dello sconto, giacchè essendo essa sempre sola non può temere la concorrenza di alcuno, e quindi è sempre padrona di dettar la legge come essa vuole. Il signor Ministro invidiò la Banca austriaca, ma egli non divide questa invidia, essendo pur vero che per lo scredito delle cedole di quella Banca, il commercio di Trieste si trova in una deplorabile situazione, e quello stabilimento di credito non giova che a pochissimi interessati i quali all'ombra della legge commettono le più inique spogliazioni.

Non ultimo argomento poi contro queste disposizioni lo si recava dalla manifesta volontà del paese. Esso per finire i rapporti dello Stato colla Banca, accorse spontaneo al prestito che si aperse che coprì quasi per il doppio: perchè dunque si vorranno prorogare quei vincoli che il paese dichiarò di voler sciolti. Le offerte dei privati posero il Governo nella situazione di troncare quella soggezione che lo vincolava alla Banca, il Governo sappia conservare quella libertà che adesso nessuna urgenza consiglia di sacrificare (*applausi da molti lati*).

Barbavara legge un discorso, col quale intende provare che la crisi commerciale non può avvenire, giacchè i Commercianti furono avvertiti che al 15 di ottobre cessava la circolazione forzata, e perchè la Banca non vi avrebbe interesse a permetterla dopo tutti i guadagni che ha fatto.

Voci: A domani, a domani.

Bottone legge pur esso un discorso contrario al progetto della Commissione.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito della discussione della legge pel nuovo statuto della Banca Nazionale.

Legge sul traforo del Colle di Tenda.

Relazione di petizioni urgenti.

— La regina d'Inghilterra ha esternato il desiderio che sabbato 5 luglio fossero trasportati al di lei palazzo i più bei velluti che si trovano all'esposizione, appartenenti alle fabbriche degli Stati Sardi.

— Con notificazione in data di ieri, il sindaco, cav. Bellono, avverte che la riunione degli Elettori per la rielezione de' consiglieri comunali, provinciali e divisionali in surrogazione di quelli che stanno per cessare dalle loro funzioni, è fissata pel 14 del corrente luglio.

Sig. Direttore

Il giornale il *Risorgimento* per fare l'apologia dei Rosminiani si fece lecito di dipingere gli abitanti di questo comune, ora individualmente ed ora in generale, come un branco di ubbriachi e di ciurmadori, caricandoli di queste, ed altre simili contumelie. Questa popolazione essendosi giustamente risentita di cotesti repplicati insolti, io ho creduto debito del mio ufficio il mandare alla Direzione del medesimo la lettera, di cui le spedisco copia, col mezzo di persona ragguardevole, e conosciuta.

Quella Direzione non solo si rifiutò di inserirla nel detto giornale, ma ricusò la restituzione della suddetta lettera aggiungendo al rifiuto modi poco cortesi. Sebbene io potrei pretendere la detta inserzione nel *Risorgimento* a termini della legge, pure preferisco rivolgermi al riputato di lei giornale, pregando la S. V. a volerne fare nel medesimo la pubblicazione.

Nella fiducia, che la di lei gentilezza vorrà per tal modo procurarmi il mezzo della difesa di una popolazione calunniata, mi pregio di raffermarmi colla massima stima.

Stresa, il 28 giugno 1851.

Dev.mo ecc.
Tadini *Sindaco.*

Chiarissimo sig. Direttore
del giornale il *Risorgimento*,

Il Municipio di Stresa ha dovuto prendere a seria considerazione i diversi articoli pubblicati nel pregiato di lei giornale intaccanti or alcuni individui, or la generalità di questi abitanti, qualificandoli *briachi ciurmadori*, e con altri simili titoli, quasi se il paese non fosse che una massa demoralizzata.

Dei disordini da cui ebbe motivo la polemica nel giornalismo, la maggior parte della popolazione non ne ebbe nemmen sentore in quella sera; e certamente se questa Guardia Nazionale si fosse accorta, non sarebbe mancata al proprio dovere, non essendo la prima volta che avrebbe difeso i Rosminiani da altre aggressioni nel 1848; e ne sia prova la lettera del padre Puecher, provinciale dell'Istituto della Carità, in data 17 aprile 1848, di ringraziamento a questa milizia.

Nel mentre pertanto il Municipio deplora e disapprova i fatti avvenuti, protesta altamente contro le contumelie vomitate contro questi pacifici abitanti, che ne risentono la massima indeguazione.

Il Municipio prega il sig. Direttore a voler inserire nel prossimo numero del di lei giornale la presente, ed antecipandogliene i suoi ringraziamenti si dichiara

Di lei, chiariss. sig. Direttore
Stresa, 7 giugno 1851.

Dev.mo Obb.mo servitore
Pel Municipio
Sott.: Tadini, *Sindaco.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 1 *luglio*. L'Assemblea adottò alla maggioranza di 326 voti contro 271 nella tornata d'oggi il progetto di legge che apre al Governo il credito di L. 180,814 per la pubblicazione dell'opera del sig. Perret, intitolata *Rome souterraine.*

La proposizione di Emilio Girardin per la nomina d'una Commissione la quale ricerchi i modo di assicurare la fedeltà e l'imparzialità dei verbali delle sedute legislative e delle udienze giudiziarie pubblicate nei giornali fu respinta.

Il Presidente della Repubblica giunse oggi a Tours a mezzogiorno, e ne ripartì un'ora dopo per Poitiers.

Borsa del 1° luglio:

Il 5 ojo chiuse a 93 90, rialzo 10 cent.

Il 3 ojo a 56 50, senza cangiamento.

L'antico 5 ojo piemontese (C. R.) ad 84 20, rialzo 20 cent.

Londra, 30 *giugno*. Si legge nel *Globe*:

Si dice che l'imprestito Sardo di tre milioni di lire sterline sarà dato in commissione, e la casa che si assume questo affare è la ditta Hambro e figli. Il prezzo della sottoscrizione è 85, da pagarsi in rate nei soliti modi.

Si dice che in aggiunta alle solite garanzie se ne daranno delle speciali per la puntuale esecuzione del contratto.

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

FONDI PUBBLICI
Borsa di Torino. — 4 luglio.

5 p. 100	1819 decorrenza	1 aprile	L.	86 00
»	1831 »	1 genn.	»	86 00
»	1848 7.bre »	1 marzo	»	84 50
»	1849 giugno »	1 genn.	»	83 00
»	1834 obb. »	1 genn.	»	960 00
»	1849 obb. »	1 aprile	»	920 00
Azioni Banca Naz. god.		1 genn.	»	1700 00

STRADA FERRATA

DA TORINO A SAVIGLIANO

Il Comitato di Direzione previene li signori Azionisti che il pagamento del semestre interessi a norma dell'art. 50 dello Statuto, sarà fatto alla Cassa della Società in tutti i giorni non feriati dal mezzogiorno alle 4 pomeridiane.

THE ILLUSTRATED LONDON NEWS

IN INGLESE, IN FRANCESE ED IN TEDESCO.

Prezzo 62 1/2 cent. il numero.

I signori Delizy e Comp., librai ed agenti di pubblicità, 13, *Regent Street*, Londra, s'incaricano di spedire in tutte le parti del mondo l'Illustrated London News, come pure tutti i giornali e le riviste periodiche pubblicate in Inghilterra a' prezzi a cui son venduti a Londra.

Times, Morning Chronicle, Post, Herald, Advertiser, Daily News, Globe, Sun, Standard a L. 40 il trimestre; Express a L. 24 35; Shipping Gazette a L. 48 75; Athenaeum a L. 6 85; Economist a L. 12 20; Examiner, Observer, Railway Times a L. 8 10; Punch a L. 5 40, ecc. ecc.

Spese postali d'affrancamento per gli Stati Sardi:

L. 2 70 per trimestre pei giornali ebdomadari;
» 16 25 » pei giornali quotidiani.

Generoso sconto a' librai ed agenti di giornali.

Scrivere franco, 13 Regent Street, Londres.

Tipografia Arnaldi.